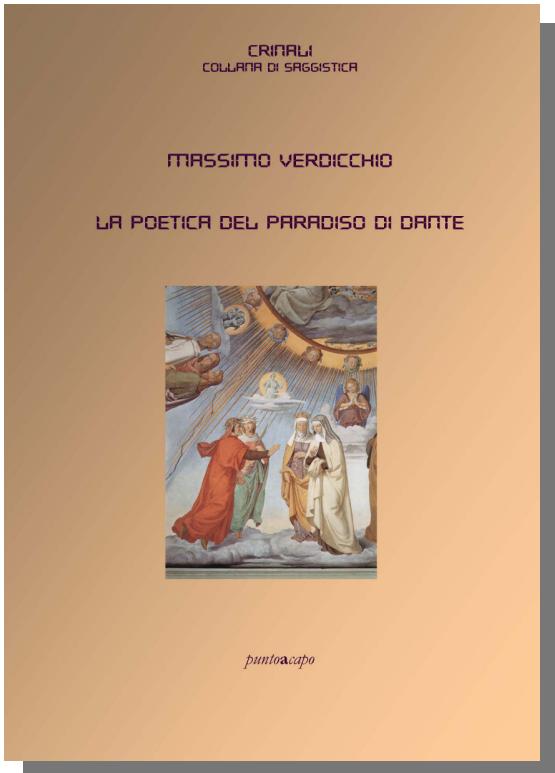

cartella stampa



Massimo Verdicchio
La poetica del Paradiso di Dante
pp. 168, € 17,00
ISBN 978-88-6679-063-1

Massimo Verdicchio è docente di Italiano e Letterature Comparate all'Università di Alberta, Edmonton, Canada. Ha scritto numerosi saggi di letteratura e di filosofia italiana, in particolare su Giambattista Vico e Benedetto Croce, di teoria letteraria e sulla poesia. Di Benedetto Croce oltre a curare due volumi di saggi ha pubblicato una monografia, *Naming Things: Aesthetics, Philosophy and History in Benedetto Croce* per le edizioni dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, La Città del Sole, 2000. La versione Italiana è apparsa per lo stesso Istituto nel 2009. Al momento sta lavorando a *Croce Reader*, una raccolta di traduzioni di saggi rappresentativi dell'opera crociana in inglese.

Di Dante, oltre a molti saggi e a questo volume, ha pubblicato una monografia *The Poetics of Dante's Paradise* presso l'University of Toronto Press e il volume *Leggere dante leggere. Allegoria e ironia nella Commedia di Dante* (puntoacapo, Pasturana 2013).

Ha tradotto dall'Italiano opere di Carlo Sini, Massimo Cacciari e Mario Perniola.

La tradizione ha sempre considerato la cantica del Paradiso come un poema a sé perché tratta di anime beate diversamente dalle anime dannate dell'Inferno e del Purgatorio, e quindi esenti dal principio del contrappasso dato che in Paradiso le anime sono libere dal peccato e non sono soggette alla punizione divina. In un certo senso questo è vero dato che questo è lo stato delle anime al livello letterale del poema. Tutte le anime che Dante incontra sono anime che sono state salvate, o personaggi religiosi o santi. Al livello allegorico, però, le anime beate hanno ancora qualcosa da nascondere, qualcosa del loro passato terreno di cui ancora provano vergogna e preferirebbero tenere nascosto ma che viene rivelato tuttavia. Queste rivelazioni di "peccati" corrispondono al contrappasso che, di certo, sono alquanto minori rispetto a quelli dei personaggi dell'Inferno e del Purgatorio, ma sono ugualmente pertinenti allo scopo premessosi dal poeta.

Come spiego nel *Prologo I*, l'enigma del DXV annunciato da Beatrice in *Purg.* XXXIII, è un modo allegorico d'introdurre il tema del Paradiso, la prossima cantica, che ha per tema una critica dell'Impero e della Chiesa. Questo è l'obiettivo di Dante nel Paradiso svolto in maniera talmente indiretta e ironica che il lettore vi fa appena caso poiché non sembra verisimile che il poeta possa criticare il suo avo Cacciaguida o persino San Pietro... Ma come cercherò di spiegare la critica di Dante va molto al di là delle apparenze e benché le anime godono di uno stato di beatitudine eterna, hanno anche un lato umano e i loro peccati terreni non sono stati dimenticati. (*Dall'Introduzione dell'Autore*)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>